

ISTRUZIONI

PER LE SCUOLE ELEMENTARI.

PARTE PRIMA.

DEGL' INSEGNAMENTI.

1. LE Scuole elementari stabilite in ogni Comunità, e possibilmente in ogni Parrocchia, si dividono in due classi. Nella prima s'insegna il leggere, lo scrivere correttamente, le due prime operazioni dell' aritmetica ed il catechismo. Nella seconda s'insegnano la pronunzia, l'ortografia, la calligrafia più estesamente, la moltiplicazione, la divisione degl'intieri e dei rotti, la regola del tre col calcolo anche decimali, il ragguaglio delle vecchie colle nuove misure, il catechismo e le regole della civiltà.

Le su riferite Scuole non potranno per altro instituirsi senza una speciale autorizzazione del Ministro dell' Interno, sopra rapporto della Direzione generale della pubblica Istruzione.

2. Le due classi saranno riunite sotto un sol Maestro nei Comuni minori di 3000 anime. In quelli al di sotto di questa popolazione l'istruzione potrà limitarsi agli insegnamenti del leggere, dello scrivere, dell' aritmetica, del catechismo e delle regole della civiltà.
3. L' Abecedario approvato dalla Direzione generale, e pubblicato in quest' anno, serve di norma per gli insegnamenti.
4. Il corso scolastico nella prima classe dura due anni; altrettanto nella seconda.
5. Il fine dell' anno scolastico è in settembre. In questo mese si fanno gli esami per promuovere le classi e premiare i benemeriti.

Nello stabilire precisamente il giorno in cui dovrà terminare l' anno scolastico, si avrà riguardo alle operazioni rurali, onde lasciar tempo agli Alunni di attendervi.

PARTE SECONDA.

DELLA NOMINA E DELLA QUALITÀ DEI MAESTRI.

6. Cominciando col 1813, chiunque aspira ad essere Maestro di prima e seconda classe dovrà presentare alla Viceprefettura del suo Distretto i seguenti documenti:
 - 1.º Di non essere mai stato soggetto a legale processura o sorveglianza politica;
 - 2.º Di essere in età e salute capace di poter sostenere la fatica della scuola;
 - 3.º Di conoscere fondatamente, mediante esame avanti ad una apposita Commissione nominata dal Prefetto, la lingua italiana, l' aritmetica e la calligrafia.
7. Allorché i Viceprefetti avvertono i Prefetti che vi sono domande regolari per posti vacanti di Maestri nelle Scuole elementari pubbliche, sì comunali come di giuspadronegato, i Prefetti invitano i Consigli comunali o i Patroni a provvedere alla vacanza. Le nomine dei Consigli comunali e Patroni sono soggette all' approvazione e conferma dei Prefetti, secondo le norme vigenti di pubblica amministrazione.
8. I Maestri delle Scuole elementari, approvati e confermati dai Prefetti, ricevono dalla Direzione generale la Patente di nomina.
9. I Maestri sudetti sono promossi in caso di vacanza a classe superiore; ed in ragione della loro benemerita e capacità possono aspirare ad avanzamento negli Stabilimenti dedicati ai pubblici studj.
10. I Maestri sovra indicati vengono sospesi o rimossi dall' impiego per incapacità o per condotta riprensibile. I Prefetti informano la Direzione generale di pubblica Istruzione dei motivi pei quali sospesero o tolsero l' impiego ad un Maestro, sia di *motu proprio*, sia sopra lagnanza de' Viceprefetti, Podestà e Sindaci. Detti motivi sono comunicati ai Consigli comunali ed ai Patroni per la nuova elezione, in caso di rimozione assoluta.

11. I Maestri delle Scuole elementari dopo 20 anni di servizio hanno diritto di ottenere, se vogliono, la giubilazione colla metà del loro soldo. Dopo 25 anni la giubilazione è conceduta con due terzi del soldo; dopo 30 anni, col soldo intero.

PARTE TERZA.

DOVERI DEI MAESTRI.

12. I Maestri debbono essere esempio agli scolari si nella condotta morale, come nell'adempire con assiduità ai propri doveri.
13. Tengono inventario di tutti i mobili della scuola ed anche della casa, se questa è loro conceduta gratuitamente, per renderne conto alla Municipalità. Per qualunque ristoro o della casa o dei mobili fanno rapporto alla Municipalità, sempre due mesi almeno prima dell'anno scolastico.
14. Nel mese di settembre d'ogni anno formano, coll'assistenza di chi è incaricato dei registri civici, una nota dei fanciulli che potrebbero frequentare le scuole, secondo il modello *A*, e ne trasmettono copia al Viceprefetto.
15. Vedendo la nota che vi sono dei fanciulli che non frequentano le scuole, ne avvisano la Municipalità la quale, col mezzo anche del Parroco, eccita le famiglie a prevalersi della gratuita istruzione pei loro figli.
16. I Maestri tengono ogni mese la nota *B* e *C*, secondo le classi. Dove ne' grandi Comuni le Scuole elementari di prima e seconda classe eccedono il numero di sei, la Municipalità nomina un Ispettore apposito.
17. Le note mensuali vanno tutte ai Viceprefetti i quali, ogni semestre, ne compilano una sola pel rispettivo Distretto, giusta il modello *D* colle dette note originali, e le trasmettono al Prefetto il quale sullo stesso modello forma la nota dipartimentale, cangiando la parola semiestrale in annua, e la rimette, con rapporto alla Direzione generale di pubblica Istruzione, unitamente alle accennate tabelle mensuali dei Maestri.
18. I Maestri debbono essere coi loro scolari umani, ma non famigliari, esatti, ma non minuziosi, alieni dall'intimorirli, sia coll'esagerare la difficoltà del progresso negli studj, sia coll'uso di castighi arbitrari.
19. Se mancano ai loro doveri, gli scolari sono prima ammoniti, indi si partecipano le loro mancanze ai parenti, finalmente si puniscono coi castighi scolastici; e quando il caso lo richiedga, vengono anche espulsi dalle scuole, con approvazione però del Podestà o Sindaco.
20. La nota speciale degli espulsi è rimessa dai Podestà o Sindaci alle Viceprefetture.
21. I Maestri vegliano per la pulitezza degli scolari, per impedire fra essi la propagazione di malattie in qualunque modo comunicabili; e promuovono soprattutto la vaccinazione.
22. Hanno speciale attenzione d'insegnare agli scolari i principj della religione, d'insinuar loro la gratitudine verso i parenti e l'amore verso l'arte alla quale i parenti stessi sono disposti di applicarli, e che d'ordinario è la loro propria.
23. I Maestri debbono instillare nel cuore dei loro scolari l'amore pel Re e per la Patria, l'ubbidienza alle Leggi, il rispetto ai Magistrati, e la riconoscenza soprattutto che debbono a chi loro procura una gratuita istruzione e cerca di nobilitare la loro anima. In ogni scuola le Municipalità provvedono perchè vi sia l'immagine del Re.
24. Esatti all'orario che verrà stabilito dai Prefetti, precedono di mezz'ora ogni volta che si apre la scuola, acciò gli allievi che vengono da lontano, specialmente in campagna, trovino aperta la scuola medesima, e non abbiano ad essere esposti al freddo ed al sole.
25. È loro dovere di far tenere pulita la scuola, di preparare per le prime due classi gli esemplari, di temperare le penne e di correggere i libretti. Non trascurano poi di coltivare coll'esercizio la memoria dei giovanetti.
26. In caso di provata malattia, la Municipalità provvede con un sostituto a spese del Comune: in caso di volontaria assenza il sostituto è a spese del Maestro.
27. È prescritto sotto responsabilità dei Maestri che le scuole comincino e finiscano costantemente dal recitare ad alta voce le orazioni che sono in testa del nuovo abecedario approvato dalla Direzione generale di pubblica Istruzione.

28. I Maestri, nell' istruire i fanciulli, hanno cura di vincere molti difetti che ostano alla pronta intelligenza per cagione del dialetto. Debbono però a poco a poco tradurre in italiano e ben pronuiziare quelle parole vernacole che più giovano a comunicare prontamente le idee fra il maestro e lo scolaro.

P A R T E Q U A R T A.

DOVERI DEGLI SCOLARI.

29. Per essere ammessi alle Scuole elementari di prima e seconda classe si richiede l'età non minore di sei anni, né maggiore di dodici. È necessario anche l' attestato d' aver avuto il vajuolo o naturale o vaccino.

30. Il numero degli scolari per ogni Maestro nelle scuole di prima classe non può eccedere, per regola comune, quello di cento; e nelle scuole di seconda classe, quello di ottanta.

31. L' anno scolastico per le Scuole elementari comincia dal primo di novembre, e non si ricevono scolari passata la metà di detto mese. Tutti gli scolari sono presentati alla scuola dai loro parenti, la prima volta almeno.

32. Le Municipalità sono vigilantissime nel promuovere l' istruzione nelle Scuole elementari durante l' inverno: nelle altre stagioni i lavori campestri ne' Municipj forensi occupano anche i fanciulli; e però i Maestri notano nelle tabelle le assenze giustificate per tal causa.

33. Ogni scolaro deve venire alle scuole vestito in modo non indecente. La povertà non impedisce che siano lavate la faccia e le mani, composti e mondi i capelli, tagliate le unghie, ecc.

34. Ogni scolaro ha i suoi libri e scartafacci, segnati col proprio nome, e chiusi in un sacco o legati da cintura. È proibito il cambio di qualunque cosa fra scolari, e molto più la vendita.

35. Nella scuola ognuno osserva silenzio, tiene il capo scoperto ed è rispettoso verso il Maestro. Volendo chiedere di parlare alza la mano, e il maestro sente ciò che vuole, e seconda, se lo crede conveniente, la sua domanda.

36. L' esattezza nelle ore di scuola, la diligenza, la docilità, la sincerità e la subordinazione sono i principali doveri a cui gli scolari tutti hanno obbligo di adempire in ogni tempo.

37. Nella scuola, oltre gli studj propri della medesima, debbono avvezzarsi ad esercitare le virtù sociali e ad apprendere la costumatezza, la decenza ed il contegno che conviene a persone ben educate e sagge.

P A R T E Q U I N T A.

ESAMI E PREMJ.

38. Si promuovono gli scolari d' una in altra classe, quando provano innanzi ad una Commissione municipale di ben conoscere tutto ciò che debbono imparare nella classe che intendono di abbandonare.

39. I premj si danno a quelli che si distinguono non solo nello studio, ma anche nella buona condotta, e questi debbono valere più che i castighi a sollecitare i felici progressi della istruzione.

40. L' esame per le promozioni e pei premj si fa nella seguente maniera:

Recatasì nella scuola la Commissione municipale, alla cui testa sarà il Podestà o il Sindaco, il Maestro presenterà il catalogo degli scolari, e farà esperimento, a norma delle domande della Commissione, sopra tutto ciò che appresero gli scolari; gl' interrogherà ad alta voce, li farà scrivere all' improvviso ed esercitare le parti d' aritmetica da lui insegnate. La Commissione si assicurerà, vedendo i rispettivi scritti, che non vi fu parzialità del Maestro, e premierà i più diligenti e buoni fra gli scolari con libri che possano loro essere utili nelle classi superiori alle quali si avviano. Sui libri che si danno in premio si scrive o si stampa il nome del premiato, quello di suo padre o del rispettivo Maestro.

41. Per la calligrafia, i Maestri innanzi agli esami presentano in un solo fascicolo uniti i saggi di ciascuno scolaro, e questi saggi all'epoca degli esami stessi si confrontano collo scritto che debbono fare all'improvviso.
42. Nell'occasione degli esami la Commissione municipale chiama al concorso dei premj anche que' fanciulli che dopo aver appreso nel quadriennio ciò che s' insegnava nelle Scuole elementari sono ritornati alla loro casa. Così la speranza del premio potrà indurre questi giovani a riandare sulle cognizioni apprese, e si eviterà l'inconveniente, che distratti essi dall'arte cui si fossero applicati, perdano il frutto degli avuti insegnamenti.
43. Finiti gli esami, la Commissione, il Podestà o Sindaco sottoscrivono la tabella di avanzamento nelle classi per quelli che non hanno finito il corso di studj nelle scuole, e rilasciano un certificato di studj compiuti ai giovani che terminarono il corso medesimo.

P A R T E S E S T A.

ONORI, E CASTICHI NELLE SCUOLE.

44. Vi sono due libri in ogni scuola presso il Maestro, in uno de' quali si scrivono i nomi degli ottimi, nell'altro i nomi dei pigri e degl'insolenti. Si chiama il primo di detti libri *libro d'oro*, l'altro, *libro nero*. L'essere iscritto nell'uno o nell'altro influenza assai per la distribuzione dei premj; e tali libri sono presentati alla Commissione esaminatrice.
45. Se uno scolaro è per tre mesi di seguito segnato nel libro nero, se ne avvertono i parenti e si provvede come all'art. 23. Prima però di escluderlo dalla scuola si punisce col fargli trascrivere le lezioni e le correzioni fatte a' suoi lavori, coll'accrescere questi, collo sgridarlo pubblicamente, col mandarlo in ginocchio per un tempo discreto in mezzo della scuola, o col porlo in un banco separato. Ogni mese si proclamano gl'iscritti nel libro d'oro, e questi siedono ne' banchi più vicini al Maestro, o in luogo elevato dirimpetto a lui, e sotto l'immagine del Re, ed hanno o il titolo di Centurione, o di Tribuno, o di Console, o di Dittatore, secondo il grado di merito, a fine di eccitare un'utile emulazione fra gli scolari (senza però promuoverla troppo tra fratelli). L'avere acquistato una distinzione di luogo o un titolo cancella una o più iscrizioni antecedenti nel libro nero, a norma de' casi e a giudizio del Maestro.
46. Quando scopri uno scolaro di corrotti costumi e dannoso ai condiscepoli con libertini discorsi o con libri di cattive massime, o che porti coltelli o altre armi proibite, è subito sospeso dalla scuola, giusta l'art. 23, ed anche immediatamente espulso con ordine del Podestà o Sindaco.

P A R T E S E T T I M A.

DISPOSIZIONI GENERALI.

Una scuola non può mai servire promiscuamente a fanciulli e fanciulle; gli uni debbono essere separati dalle altre in camere non comunicanti, quantunque nella stessa casa.

Alle scuole delle fanciulle si applica questo medesimo piano in tutto ciò ch'è conveniente, aggiungendo l'istruzione nei lavori femminili, secondo la condizione di ciascuna di esse. Nella distribuzione de' premj si ha riguardo all'esattezza di tali lavori.

Milano, il 15 febbrajo 1812.

Il Consigliere di Stato,

DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE,

C. S C O P O L I.

REGNO D' ITALIA.

Milano 9 Marzo 1812.

IL CONSIGLIERE DI STATO
 PREFETTO DEL DIPARTIMENTO D' OLONA
 ALLI SIGNORI PODESTA', E SINDACI

Per rendere vie maggiormente proficua l'istituzione delle Scuole Elementari del Regno, dalla Direzione Generale della Pubblica Istruzione sono state compilate le istruzioni a stampa che si uniscono; e delle quali se ne darà un esemplare, o copia per ciascun Maestro per l'opportuna esecuzione.

Non è stata fatta alcuna innovazione riguardo al soldo de' Maestri a carico Comunale, ma la predetta Direzione mi ha manifestato il desiderio che ogni volta si tratti di stabilire un nuovo salario, o di aumentarlo abbiasi di mira di ciò eseguire in modo, che ceda in gratificazione proporzionata al numero de' Scolari, che dal Maestro medesimo vengono istruiti, onde impegnarli a vincere l'ignoranza, o l'indolenza de' Parenti, che nulla, o poco si curassero dell'istruzione de' loro figli.

Nell'art. 10 delle Istruzioni si parla della sospensione de' Maestri, e della loro rimozione in caso di incapacità, o di reprendibile condotta. Deggio su questo punto avvertire che si hanno per incapaci all'effetto suddivisato non solo que' Maestri meno atti a sostenere plausibilmente la Scuola, ma quelli altresì che ne

fos-

A.D.D.A.O. M.A.D.

RECORDI DI VITA
di G. M. CACCIA
1800-1801
di G. M. CACCIA

fossero impediti da malattia abituale, e che per rapporto alla condotta sarebbe egualmente colpevole il Maestro sia per insubordinazione, sia per ubriachezza, sia per immoralità.

A senso dell'art. 21 avranno cura di impedire l'introduzione nelle Scuole de' fanciulli con scabia, tigna, o etisia, e sorveglieranno perchè i capelli di ciascun Scolaro sieno tenuti separati gli uni dagli altri.

L'esecuzione dell'art. 29 avrà luogo al rinnovarsi della Scuola e giova ora permettere che gli Scolari che vi si trovano d'ogni età approfittino dell'insegnamento in corso.

La forma del libro *nero*, e del libro *d'oro*, giusta l'art. 44. sarà stabilita nel modo più economico.

Confido nella diligenza, e nello zelo de' Signori Podestà, e Sindaci che vorranno meco rivolgere le incessanti loro cure all'istruzione del popolo, ponendo in esecuzione esatta le dette istruzioni anche per le Scuole elementari private, mercè le quali S. A. I. il Principe Vicerè ha diritto di aspettarsi il migliore effetto delle paterne sue sollecitudini.

Mi preggio di attestare ai Signori Podestà, e Sindaci, la mia distinta stima.

G. M. CACCIA.

ff. 39.
P. li m. Marzo 1907.

DELL' USO DELLA TAVOLA NERA NELLE SCUOLE ELEMENTARI.

SEZIONE PRIMA.

Del Leggere.

1. Il Maestro di prima classe col gesso temperato in figura quadrangolare scrive di mano in mano, a vista di tutti gli scolari, sopra la tavola nera le lettere dell' alfabeto in carattere di stampa minuscolo coll' ordine consueto, incominciando colle prime tre o quattro lettere; e quando queste siano ben apprese, passa ad aggiungerne altrettante, finchè pervengano gli scolari a rilevarle speditamente, obbligandoli ad impararle a memoria; al quale intento giova moltissimo che il maestro, dopo avere nuovamente disposto tutto l' alfabeto, cancelli or l' una, or l' altra lettera, costringendo gli scolari nel leggerlo a nominare nel proprio luogo la lettera cancellata, finchè sappiano ripetere tutto l' alfabeto, senza che resti sulla tavola alcuna lettera.
2. Questo esercizio serve pure per le lettere majuscole.
3. Apprese dagli scolari tutte le singole lettere dell' alfabeto, il maestro procede a far loro distinguere le vocali e le consonanti, e dà loro la ragione di tali denominazioni.
4. Posti siffatti principj, passa alla composizione delle sillabe, mostra agli allievi sulla tavola, a cagion d' esempio, il suono prima di due lettere, come *di*, *do*, *da*, *no*, *si*, *re*, *se*, ecc.; poi quello di tre, come *noi*, *per*, ecc.; quello di quattro, come *Roma*, ecc. Avvisa gli scolari come due o tre vocali profferite con una sola emissione di fiato formano una sola sillaba che chiamasi dittongo o trittongo, e non omette altresì di far loro comprendere quei nessi di lettere che più sono in uso, e la cui notizia è indispensabile per una spedita lettura.
5. Addestrati gli scolari per mezzo di siffatto esercizio sulla tavola nera nel rilevare le sillabe prima compiando, poi sillabando, si guidano alla formazione delle parole; quindi possono applicarsi alla lettura; per quale esercizio si sono fatte inserire nel nuovo abecedario alcune massime e proverbi colle parole tutte distinte nelle loro sillabe. Il Maestro fa loro leggere poche righe, ripetendo sempre fin a che tutti le leggano perfettamente.
6. Giunti gli scolari ove le parole non sono più divise nelle loro sillabe, gli obbliga a fare queste divisioni da loro medesimi.
7. Le regole che il Maestro deve in ciò aver presenti e che fa ad essi imparare sono quelle stesse indicate nelle tre tabelle della cognizione delle lettere, del compitare e sillabare e del leggere.

SEZIONE II.

Del Scrivere.

8. Per iniziare gli scolari nello scrivere il maestro accenna loro che le lettere sono formate in generale di punti e di linee o rette o curve, e perciò sulla tavola nera espone come si formi un punto, una linea retta, una curva, una perpendicolare, un' obliqua, un' orizzontale ed una serpentina, giacchè queste poche cognizioni generali e per sè semplici possono molto giovare alla perfezione del carattere e servire altresì come segni distintivi per la più spedita intelligenza delle lettere.
9. Quindi fa vedere loro sulla tavola che con una sola delle quattro punte del gesso si formano le linee sottili, dette altrimenti tratti o filetti, e le linee grosse ovvero ombreggiate si formano con tutto il largo del gesso.
10. Prescrive che tale esercizio si faccia or dall' uno, or dall' altro scolaro col gesso sulla tavola stessa, quindi colla penna sopra la carta, affinchè meglio ne ravvisino il confronto. Propone loro in primo luogo di eseguire alcune linee rette, e farà loro vedere come si formino con tutto il largo della penna; indi insegnà a fare le aste con un filo unito superiormente, e mostra loro che il filo debb' eseguirsi con una sola delle due parti della penna; in seguito passa alle aste col filo arcuato al di sopra ed al di sotto, e termina colle curve.
11. Abbastanza ammaestrati gli scolari in queste parti elementari, procede mostrando loro sulla tavola la configurazione di tutte le lettere parziali, e da principio dalle lettere rettilinee, come le più semplici e le più facili ad eseguirsi; indi passa alle composte di più parti, ingiungendo loro di mano in mano di eseguirle sulla carta: segue lo stesso metodo per la connessione delle lettere e per le altre regole indicate nell'apposito trattato di calligrafia.
12. L' uso della tavola nera per la lettura e per la calligrafia è applicabile a tutti gli altri oggetti e a tutte le classi. Per esempio trattasi dell' aritmetica, si espone il problema sulla tavola, se ne dà l' analoga spiegazione, e se ne esige alternativamente la soluzione dagli scolari, facendo poi trascrivere il tutto sui rispettivi scartafacci.

Gli esemplari da imitarsi dagli scolari per bene scrivere esprimono sempre massime morali, o argomenti geografici o storici.